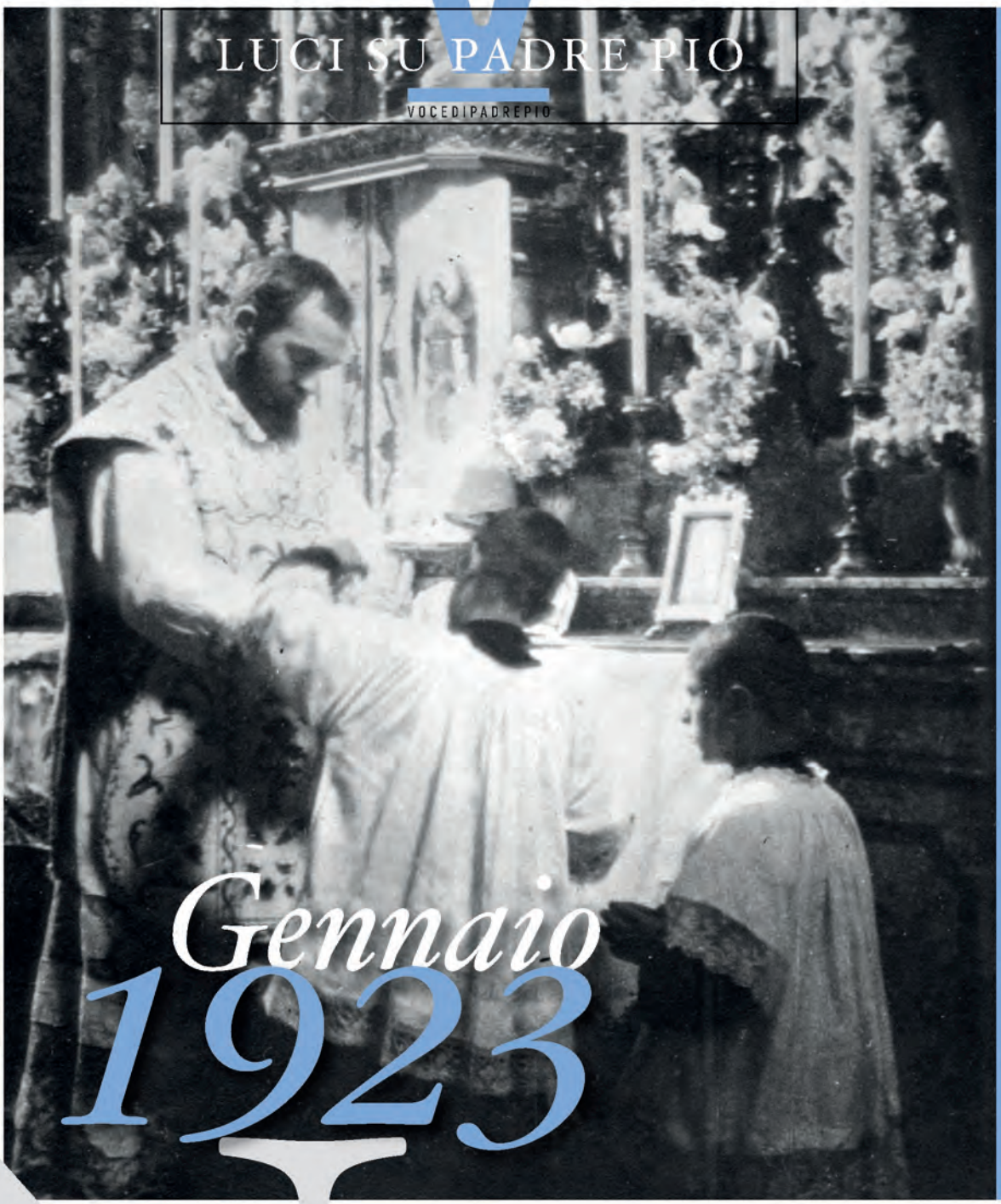

Gennaio 1923

di fr. RICCARDO FABIANO

Nel 1923, all'inizio del "decennio della tempesta", Padre Pio non rispose quasi più alle lettere che continuavano a pervenirgli.
Nel mese di gennaio, padre Ignazio Testa da Ielsi, nel suo *Diario*, giorno per giorno, continuò a scrivere gli appunti sul ministero svolto dal Cappuccino stigmatizzato, annotando in particolare gli orari delle sue Celebrazioni eucaristiche, che per ordine del Sant'Ufficio dovevano variare, ma anche l'afflusso dei fedeli e il numero delle lettere che gli giungevano quotidianamente.
Lunedì 1° gennaio, il mistico Frate cantò la Messa alle ore dieci, con l'assistenza dei padri Gaetano Morelli da Ischia di Castro e Ludovico Miglionico da San Giovanni Rotondo. Vi furono molte confessioni di uomini e di donne. Anche nel pomeriggio ci fu una grande affluenza alla Benedizione eucaristica e al canto del *Veni Creator*, al fine di implorare il divino aiuto per il nuovo anno.
Il giorno seguente, Padre Pio iniziò a celebrare alle ore otto, alla presenza di una trentina di persone, con un tempo umido e piovigginoso, e terminò verso le dieci. Nel pomeriggio si presentò qualche penitente. In serata giunsero padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis, che ormai era l'unico

direttore spirituale del Cappuccino tenuto sotto osservazione, e due sacerdoti: uno di Venezia e l'altro del Cile, che furono ospitati nel convento e che, la mattina successiva, assistettero il Frate pietrelcinese durante la Messa. Nel pomeriggio, in paese, vi fu la riunione per l'erezione dell'ospedale, in cui fu costituita la relativa Commissione e fu presentato il progetto.

Il 4 gennaio, con un tempo piovigginoso e freddo, alla Celebrazione mattutina di Padre Pio parteciparono pochi fedeli: solo una trentina, di cui una decina forestieri, fra i quali due uomini e due donne suoi compaesani. Ma, più tardi, giunsero parecchi carretti, che trasportarono tante persone desiderose di salutarlo e di ricevere la sua assoluzione.

PADRE IGNAZIO DA IELSI

Nel giorno dell'Epifania di Nostro Signore, il ricercato Cappuccino celebrò alle ore dieci nella chiesetta gremita. Subito dopo, tutti vollero baciargli la mano e augurargli le buone feste. Molti si inginocchiarono al suo confessionale. Nel pomeriggio, padre Agostino tenne un bel discorso di circostanza e, dopo il *Te Deum*, diede a baciare la statua di Gesù Bambino al popolo numeroso. Al termine della liturgia, due persone fecero la vestizione da terziari e due la professione. Anche la mattina seguente il Frate pietrelcinese iniziò la Messa alla stessa ora e, benché fosse domenica, erano presenti circa cinquanta fedeli.

Il 13 gennaio fu caratterizzato da due avvenimenti: furono depositate, sul conto intestato al canonico Giuseppe Massa presso la Banca Agricola di San Giovanni Rotondo, £. 31.000 per la costruzione dell'ospedale, che portarono il patrimonio accantonato per lo scopo a £. 44.000; in serata giunse da Roma un sacerdote, che fu ospitato in convento. La stessa accoglienza e la stessa ospitalità furono riservate a padre Carlo Naldi e al sig. Umberto Signorini, che arrivarono a distanza di 48 ore, provenienti da Firenze.

Il 16 gennaio fu una giornata di grande affluenza. Parecchia gente partecipò alla Celebrazione mattutina di Padre Pio, che confessò fino alle undici. Nel pomeriggio fecero visita al convento sangiovannese i frati minori osservanti del convento di San Matteo, situato nella vicina San Marco in Lamis, che fecero in tempo a rientrare prima dell'inizio di un'abbondante nevicata. La coltre bianca creò qualche difficoltà negli spostamenti per quasi una settimana, durante la quale nella piccola chiesa conventuale si videro poche persone, tra le quali alcuni olandesi, giunti a bordo di un'automobile privata.

Solo il 20 gennaio cominciarono a migliorare le condizioni metereologiche, permettendo la stipula del contratto di acquisto del suolo edificatorio della ex prebenda, per £. 33.000: contraenti i padri Ignazio e Romolo, rispettivamente col co-

Padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis

A DESTRA: L'OSPEDALE SAN FRANCESCO DI SAN GIOVANNI ROTONDO.

IN BASSO: DON GIUSEPPE MASSA (IL SECONDO SEDUTO, DA SINISTRA)

gnome Testa e Pennisi.
A distanza di due giorni, nel primo pomeriggio, il mistico Cappuccino ricevette i coniugi Figueras di Barcellona, che ripartirono subito dopo aver ricevuto la sua assoluzione.
Il 24 il Frate stigmatizzato confessò per quasi tutta la mattinata, mentre nel pomeriggio si presentarono pochi penitenti. Durante uno dei momenti di ricreazione della giornata seguente, un fratino, per carnevale, si mascherò da diavolo e, per questo, fu rimproverato da Padre Pio, che nel vederlo assunse un'espressione di ribrezzo.
Il 27 gennaio, primo dei 15 sabati della Madonna di Pompei, il Cappuccino pietrelcinese confessò sia la mattinata che il pomeriggio; alla sua Messa delle otto l'assemblea fu molto numerosa, come avvenne anche il giorno seguente, quando celebrò alle dieci, essendo una domenica. In questo caso i fedeli erano tutti del paese.
Tre giorni dopo, fu accolto un altro devoto speciale: il capitano inglese Martin, proveniente dalle Indie, che parlò con il Frate stigmatizzato e ripartì subito.
Tra le pochissime lettere scritte da Padre Pio in questo mese, la più significativa è quella datata 17 gennaio 1923, destinata ad un confratello cappuccino della Provincia di Milano, padre Felice Moioli da Desenzano al Garda, per ringraziarlo «di cuore del bellissimo [Gesù] Bambino procurato alla signorina Lina Fiorellini». Questa lo aveva richiesto per regalarlo proprio al Frate pietrelcinese, ma incidentalmente la statua fece una brutta fine. Per questo Padre Pio chiese a padre Felice di inviargliene «un altro identico» e fu prontamente esaudito.
In questo mese quasi si equivalsero le lettere pervenute da località italiane, che furono 713, e quelle spedite dall'estero, appena quattro di meno.

© Riproduzione Riservata

IL SANTUARIO DI SAN MATTEO APOSTOLO IN SAN MARCO IN LAMIS (FOGGIA)